

Il convivio astrologico

*Tra arte, miti e spiritualità*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Sara Castelli**

# **IL CONVIVIO ASTROLOGICO**

*Tra arte, miti e spiritualità*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020

**Sara Castelli**

Tutti i diritti riservati

*“Ai miei simili consapevoli ed entusiasti di appartenere  
ad ogni cosa visibile e invisibile.*

*A mio nipote Denny che da sempre  
nutre grande passione per i misteri.*

*Ogni caratteristica del segno zodiacale  
assume in questo romanzo valore di credo popolare.”*



## PREMESSA

Il *Gemelli* di chiacchiera prolissa, dopo aver spento la sigaretta, era intervenuto per raccontarci la sua visita al Cenacolo. Durante il discorso, citò che il maestro di Leonardo, ferito nel proprio ego, smise di dipingere quando vide che l'angelo del suo giovane allievo, era di gran lunga più bello del suo. Ci si domanda come sia stato possibile che il genio indiscutibile del Rinascimento, abbia commesso la leggerezza di disegnare l'opera sulla malta asciutta e dipinto con i colori a secco. Gli studiosi del mistero, esaminando l'Ultima Cena si avvidero che l'Artista aveva racchiuso nel convivio, numeri e simboli, conosciuti anche dagli Arabi e applicati nelle teorie cosmologiche. Inoltre, Leonardo aveva intuito che l'aspetto planetario, determina uno scambio tra forza celeste e terrestre, in grado di condizionare la personalità di ogni creatura. Nel prestigioso affresco, Egli identifica il sole in Gesù e lo colloca al centro del convivio, facendo risaltare negli apostoli l'attitudine ai vizi, ma anche alle proprie virtù, connesse al segno zodiacale di appartenenza.

Si leggono teorie contrastanti inerenti l'astrologia, qualcuno scrive che si tratta di un complesso di credenze, secondo cui le posizioni dei corpi celesti influenzano gli eventi collettivi e individuali di tutti gli esseri viventi, ma che tutto, ciò lo si deve considerare privo di fondamento scientifico.

Nel sedicesimo secolo era in uso disporre a corte di almeno un personaggio con abilità a presagire gli eventi; a tal fine egli studiava i pianeti e veniva qualificato astrologo dai regnanti che lo avevano a servizio. Cosimo Ruggieri è stato uno tra i più esperti in divinazioni e fu scelto da Caterina De' Medici, la quale, gli fece dono di un osservatorio a Parigi. Con gli studi approfonditi di Keplero e Galileo l'astronomia assume valore scientifici e anche l'astrologia diventa più precisa. Ancor prima, in era primordiale, erano stati i Greci che osservando il cielo notturno, videro, sviluppare tra le stelle, profili umani e animali ai quali, diedero il nome di costellazioni.

Ad ognuna di quelle, associarono racconti, per aiutare i mortali a far considerare loro il miglioramento della crescita. Il mito de *il Vello d'oro* è una metafora che trova assonanza con la personalità del segno Ariete. Altri miti sono stati inseriti nel romanzo, incluso quello di Demetra, la dea che per egoica ostinazione tenta di sottrarsi al compito della semi-



na. Associato ai nati della vergine, questo mito insegna a limare la puntigliosità e smussare le asperità per essere premiati nel raccolto di ideali superiori. Le perle di conoscenza, acquisite dalle metafore, diventano per l'autrice l'invito a mettere in discussione se stessa, svelando ai lettori il suo lato ombra.



**GLI ORFANI SI RICONOSCONO DALLO  
SGUARDO, SONO APATICI, PRIVI D'IDENTITÀ  
ANCHE LE OSSA RESTANO  
CAVE, SOTTILI...**

La Signora con il cappellino nero a fiori lilla, si era fermata esultando di gioia, quando riconobbe la ragazza in mia compagnia che solo un anno prima aveva fatto da baby sitter a suo nipote. Per favorire i convenevoli tra le due, mi ero fatta indietro di qualche passo senza riuscire ad evitare k-way svolazzanti dei turisti che facevano la fila per entrare nell'emporio enogastronomico più assortito della capitale. La donna con il cappellino mi aveva più volte sorriso e guardato con ispezione mentre parlava con la mia amica. Con lei era deciso che ci saremmo concessi un pomeriggio rilassante per ammirare le vetrine allestite per le feste natalizie. La donna dal piglio aristocratico, prima di congedarsi dalla mia amica, si era avvicinata a me con una nota di speranza che risaltava dal suo viso luminoso. In

modo esplicito e senza alcuna premessa, mi domandò se fossi nata nel segno zodiacale del Toro... esitai un secondo e di rimando le chiesi come faceva lei a saperlo. Rammaricata di non averlo fatto subito, Eva rimediò alle presentazioni dicendo: *Anita ti presento la principessa Justinie*. A quel punto la signora sembrò non avere alcuna fretta e rispose alla mia domanda dicendo che non lo sapeva, ma che avendo indovinato voleva invitarmi alla sua festa. La parola compleanno non mi fa trasalire di gioia, l'annovero tra gli obblighi istituzionali esattamente come il giorno che in tribunale ho dovuto testimoniare sulla dinamica dell'incidente che mi aveva coinvolto. Non sfugge dal ricordo il mio diciottesimo anno di età quando gracchianti altoparlanti annunciavano comizi nell'unica piazza del paese, dove per la prima volta, pseudo conoscenti mi salutavano con annesse parole di circostanza per convincermi a votare i loro imbrogli. Nessuna epifania per me, nessuna festa, anzi, in quei giorni aumentava la frenesia di introdurmi nel labirinto psichico, per combattere i draghi che mi tormentavano. Gli orfani li riconosci dallo sguardo, sono apatici privi di identità, hanno le ossa cave, sottili; anche adulti restano adolescenti. Avevo l'esigenza di immaginare l'interazione tra genitori e figli; per quello sviluppai una sorta di ossessione inconscia. Dal balcone di casa, in via del mar rosso, avevo osservato nel giardino sottostante, un bambino con il suo giovane padre mentre costruiva